

MiniWatt.it - Storia

ARCHITETTURA SOLARE DEL PASSATO

La casa greca

- La casa "a pastas"
- La casa "a prostras"

La casa ideale

Gli scritti degli antichi greci contengono diverse descrizioni di case. Nella descrizione più completa a noi pervenuta, Ischomachos, "il signore ideale" di Senofonte¹, descrive la sua casa, naturalmente anch'essa ideale, in tutti i particolari.

La casa di Ischomachos ha una stanza da letto che egli definisce "il locale più sicuro di tutti". Vi sono poi dei locali asciutti per tenervi il grano e uno fresco dove conservare il vino; inoltre ci sono locali per quei prodotti e utensili che hanno bisogno di luce.

Le stanze, che servono da soggiorno, sono attrezzate in modo da offrire freschezza in estate e caldo in inverno. L'intera casa è esposta verso sud, affinché, in inverno, il sole possa penetrare in profondità ed essere facilmente escluso in estate. La casa è suddivisa in due parti, una riservata alle donne (gynaikonitis), l'altra agli uomini (andronitis). Nella parte destinata alle donne vi dormono anche le schiave, mentre gli schiavi maschi dormono in quella degli uomini. Le due parti sono separate da una porta che può essere chiusa a chiave onde impedire qualsiasi promiscuità.

Bisogna però tenere conto che la casa descritta da Ischomachos non è una qualsiasi casa normale, bensì una casa ideale, spaziosa e ben sistemata. La reale architettura delle antiche case greche la conosciamo però dagli scavi archeologici. Queste case non sono case ideali come quella descritta da Ischomachos, in cui ogni locale era destinato ad una ben precisa funzione. Nelle case vere, molti dei locali non erano destinati ad un preciso uso, ma erano lo stesso funzionali e soddisfacevano alle esigenze dei loro abitanti.

Abitazioni in città

In città affollate come Atene, le abitazioni non erano così spaziose come la casa descritta da Ischomachos. La descrizione di un'abitazione in città, forse la più conosciuta, si trova in un discorso di Lysias² (ca. 450-380 a.C.), famoso oratore e avvocato. La casa è descritta nel corso di un processo da Euphiletos, accusato di aver ucciso Eratosthenes. Egli si difende dicendo che Eratosthenes aveva una relazione con sua moglie e che lui stesso li avrebbe scoperti in flagrante. Secondo la legge ateniese era quindi legittimato ad uccidere Eratosthenes. Nella sua difesa Euphiletos dà una precisa descrizione della sua abitazione: "Ora, Signori, per prima cosa devo spiegarvi che la mia abitazione si estende su due piani di uguale grandezza. Il piano superiore, il più sicuro, è quello riservato alle donne, mentre quello inferiore è riservato agli uomini. Quando nacque il nostro bambino, la madre

¹ Senofonte, L'economico,), 2-11

² Lysias, 1.9

l'ha allattato e, ogni volta per lavarlo, doveva scendere le scale. Per evitare la rischiosa discesa, ho cominciato ad abitare al piano di sopra e mia moglie a quello di sotto”.

La casa descritta da Euphiletos ha due piani dei quali, però, non ne conosciamo la dimensione, uno per gli uomini e uno per le donne. I due piani erano collegati da una scala, presumibilmente molta ripida e quindi poco comoda per essere usata da una donna incinta o con bambino in braccio.

Nella descrizione che Ischomachos fa della sua casa, egli menziona appositamente l'esposizione della stessa al sole. Trattandosi di una casa ideale, il riferimento ci fa pensare che solo poche case avevano questo vantaggio. Appare ovvio che, in una vecchia città come Atene, caratterizzata da un labirinto di piccole vie, le case dovevano essere, nella maggior parte dei casi, strette e buie. E proprio per questo motivo, cioè per eliminare i difetti delle vecchie città, quando si fondavano nuovi insediamenti, si impiantavano dei piani regolatori che prevedevano lotti per case più spaziose e meglio soleggiate.

La descrizione di una casa greca ci è pervenuta anche tramite Vitruvio³, ma la descrizione è discutibile, inoltre non riguarda una casa comune, bensì di una villa per super ricchi.

La casa di Socrate

Una casa mediterranea deve principalmente offrire ombra e frescura in estate e sole in inverno, condizioni ottenibili con l'esposizione a sud e con la costruzione di un porticato che, in estate, quando la posizione del sole è alta, conferisca ombra e che, in inverno, permetta ai raggi del sole di penetrare in profondità. Possiamo trovare tutti questi accorgimenti nella casa a cui Socrate fa riferimento in uno dei suoi consueti colloqui (Figura 1).

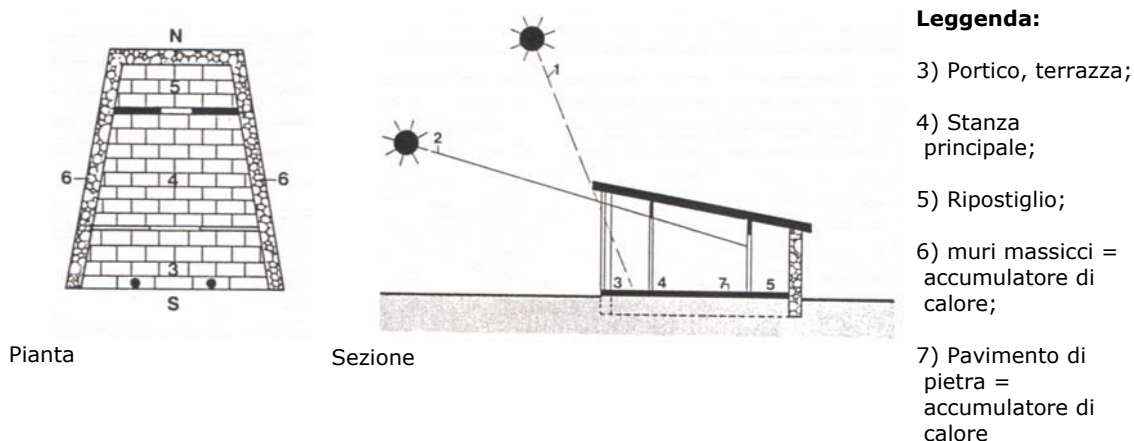


Figura 1 – Casa di Socrate secondo la descrizione nelle Memorabilia di Senofonte

Il discorso è stato riportato da Senofonte (430-355 a.C.) che racconta⁴:

"Egli (Socrate) era del parere che queste case fossero belle e utili, e a me sembrò che egli ci volesse insegnare come si deve costruirle. Il suo ragionamento era il seguente: se qualcuno volesse costruirsi una casa così come questa dovrebbe essere (secondo le regole), non dovrebbe egli attrezzarla in modo che vi si possa vivere comodamente e con funzionalità? Dopo aver noi approvato quanto egli

³ Vitruvio, lib. VI, 7

⁴ Senofonte: Memorabilia (Ricordi a Socrate), traduzione di E. Bux, Stoccarda 1956

andava dicendo, continuava: non è una comodità se la casa è fresca in estate e calda in inverno? Dopo aver approvato anche questo, egli continuò: non è forse vero che nelle case esposte a sud il sole penetra in inverno sotto il portico, mentre in estate passa sopra di noi e sopra i tetti in modo da procurarci ombra? Se ci fa comodo che questo avvenga, non dovrebbero le stanze esposte a sud essere più alte affinché il sole invernale non ne sia escluso, mentre quelle sul lato nord più basse affinché i venti freddi non possono nuocere? Detto in breve: questa dovrebbe essere veramente la dimora più bella e più confortevole, in cui sentirsi a proprio agio in tutte le stagioni e in cui vivere più al sicuro”.

Ovviamente, in antichità, non tutte le case erano costruite in rapporto al sole e al clima stagionale, perché altrimenti gli antichi autori non avrebbero ripetutamente insistito sulle spiegazioni delle regole basilari nei loro manuali.

La casa a “pastas”

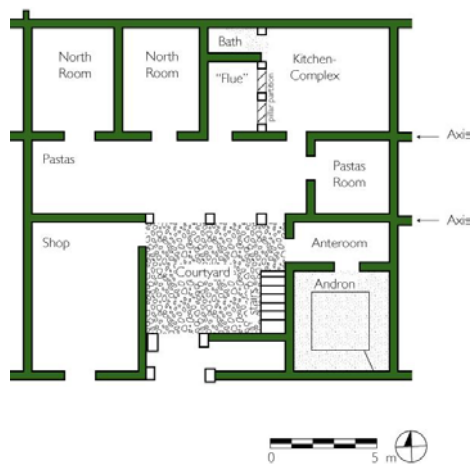


Figura 2 - Pianta schematica di una casa di Olinto (da Cahill, N. op cit.)

Più significativi per quel che concerne l'argomento dell'architettura ellenica sono, per esempio, le case dell'antica città di Olinto (430 a.C.) nella Calcide. Queste case, costruite secondo i più avanzati criteri dell'epoca, sono oggi tra le meglio conosciute grazie agli instancabili lavori dell'archeologo americano D. Robinson⁵ intrapresi tra il 1928 e il 1938.

A Olinto, cinque case erano sempre allineate in schiera e due schiere, con complessivamente 10 case, formavano un isolato delle dimensioni di 120 x 300 piedi. Ogni casa occupava quindi un lotto di 60 x 60 piedi (17,2 x 17,2 metri).

Le case, di solito, avevano un unico piano ed erano suddivise in una parte che dava al settentrione e l'altra al meridione. Nella parte meridionale c'era un cortile dal quale si accedeva ai singoli locali della casa. Sul lato nord del cortile era disposto il cosiddetto “pastas”, un loggiato o porticato, uno spazio coperto dove si potevano svolgere i lavori di casa, all'asciutto, quando pioveva e all'ombra quando, in estate, il sole bruciava.

Questo tipo di casa, una tipologia che rivela un vero funzionalismo architettonico, segna un reale progresso rispetto alle primitive case delle epoche passate. Una semplice esperienza quotidiana è stata elevata a principio, quella cioè che vuole il lato sud di una casa migliore in quanto più soleggiato e riparato dai venti freddi provenienti dal quadrante settentrionale.

Il cortile era molto importante come fonte di luce; infatti, tutti i locali ricevevano luce da questo ambiente. Le case greche, essendo chiuse verso l'esterno, presentavano quasi solo le nude pareti. Le poche finestre verso la via, se c'erano, erano strette ed elevate rispetto al suolo per impedire ai ladri di penetrarvi dentro. Queste aperture servivano soprattutto per ventilare gli ambienti. Così, le stanze, che non potevano ricevere luce dall'esterno, ma solo attraverso il cortile, rimanevano quindi relativamente buie.

⁵ Robinson, D. M., Graham, J. W.. *The Hellenic House, The Excavations at Olynthus*, vol. VIII. Baltimore: The Johns Hopkins University Press. (1938)

La grandezza dei cortili delle case di Olinto varia enormemente e va dai 10-15 m² fino ai 100 m², occupando tra il 3 e il 34 per cento dell'area di un lotto. Il pavimento poteva essere costituito da un selciato, anche se alcune case avevano un pavimento di cemento ricoperto da mosaici. I cortili avevano anche un drenaggio che scaricava l'acqua piovana sulla via, mentre alcune case erano provviste di una cisterna, altre ancora di orci (*pithoi*), per raccogliervi l'acqua piovana.

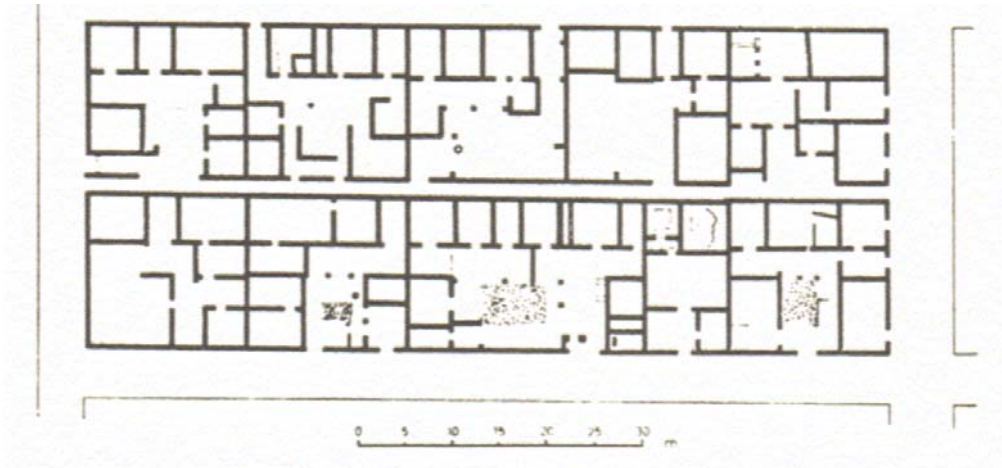


Figura 3 - Olinto. Isolato con 10 case unifamiliari

Il lato nord del cortile era occupato dal porticato, il "*pastas*", dal quale si accedeva ad alcune stanze, alla cucina e al bagno. Il tetto del porticato poggiava su pilastri o colonne. Ad un lato, e talvolta anche su ambedue i lati del porticato, trovava posto un piccolo locale di servizio. La tipologia architettonica delle case di Olinto non conosce un ambiente principale, come, per esempio, il "*prostas*" delle case di Priene o l'atrio della casa romana. L'organizzazione dei locali non conosce una gerarchia.

La parte sud, se orientata verso la via, ospitava un locale di lavoro, per esempio, un laboratorio o un negozio - e l'"androne", l'ambiente dove gli uomini pranzavano e dove si tenevano i banchetti con gli amici.

La casa a "*prostas*"

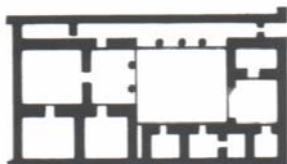
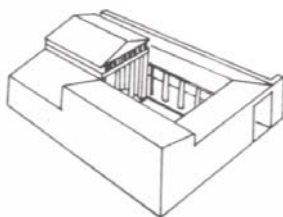


Figura 4 - Casa con megaron a *prostas*

Un altro tipo di casa è quello a "*prostas*". Questa tipologia è caratteristica per la città di Priene, in Asia Minore, e riunisce due elementi architettonici: il *megaron* e il cortile, molto comuni in tutta l'area mediterranea.

Una casa a "*prostas*" si articola in tre parti: il *megaron*, la vera e propria casa abitativa a due piani, un cortile centrale e un altro corpo edilizio con i locali di lavoro, come per esempio le botteghe ed i laboratori. Alla casa si accedeva dalla via, passando per una porta d'ingresso un po' rientrante e uno stretto corridoio coperto o un passaggio, coperto o aperto, che sboccava nel cortile a forma quadrata o rettangolare. Sul lato nord del cortile si ergeva il megaron a due piani, il corpo principale della casa. Al piano terra del megaron si trovava, con l'*oikos*, il locale più importante della casa con davanti una veranda, detta *prostas* (da cui prende nome la tipologia). Adiacente all'*oikos*, c'era l'*andron*,

la stanza destinata agli uomini con tre banchine disposte a formare una U. L'andron si usava principalmente per i banchetti. Dall'*oikos*, una ripida scala portava al primo piano dove c'era la stanza delle donne (*thamos*).

Così come davanti all'*oikos* si trovava la veranda, davanti al *thamos* c'era una loggia retta da una colonna.

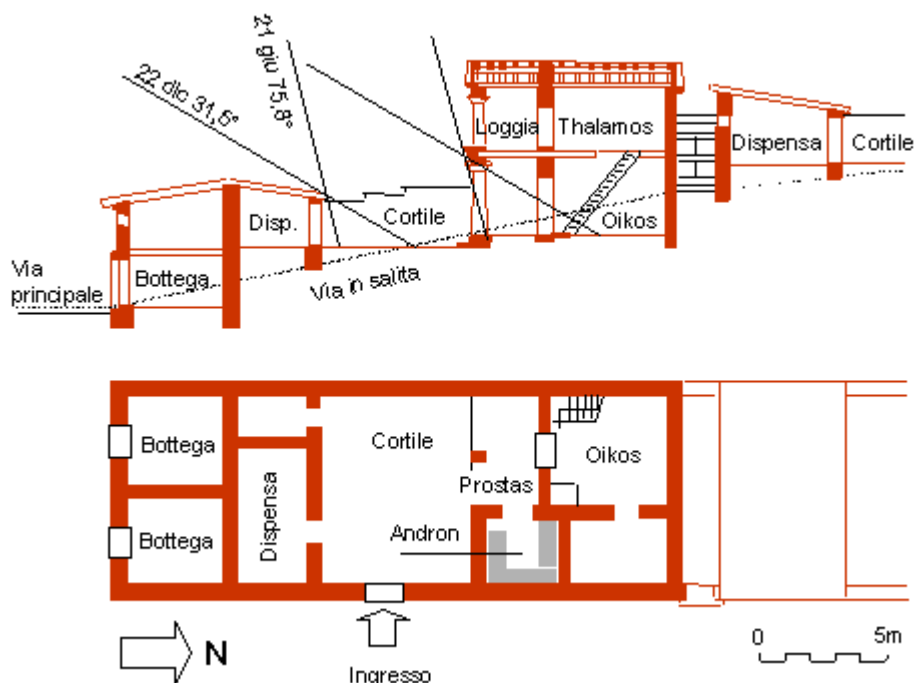


Figura 5 - Pianta e sezione di una casa a "prosta" di Priene

La disposizione architettonica del megaron orientato verso il cortile e aperto verso sud, è tipico per la città di Priene e metteva in risalto l'importanza di questo corpo. Il *megaron*, un ampio locale a pianta rettangolare è una forma architettonica molto antica, già presente in epoca micenea (età del bronzo) e a Troia.

Nelle case appena descritte abitavano non solo le famiglie agiate, ma anche gente di più modeste condizioni.

Oltre che a Priene, questo tipo di casa è presente anche a Colophon. Nel primo periodo ellenistico, anche Colophon era una città molto prospera, con case organizzate secondo criteri simili a quelli di Priene, ma gli isolati non avevano la stessa regolarità come a Priene e la casa "a *prosta*" non era sviluppata così chiaramente come nelle case di Priene.

Conclusione

Vi sono due elementi architettonici che ci consentono di considerare "solari" le due tipologie di queste antiche case greche appena presentate: il cortile e la veranda (*pastas* o *prosta*) esposti verso sud. I due elementi hanno aumentato notevolmente il comfort delle case. Grazie al cortile, la casa riceveva abbastanza luce e sole anche in inverno e la veranda coperta non era solo un luogo riparato dai venti e dalla pioggia, ma anche un luogo che, in estate, offriva ombra e frescura. In inverno, il sole basso poteva arrivare fin nella profondità della veranda e riscaldare la parete della casa, mentre in estate, quando la posizione del sole era alta, la tettoia e la loggia al primo piano, conferiva ombra.

Secondo Demostene, ad Atene, le prime case con cortile porticato furono costruite verso la metà del IV secolo in periferia. In confronto alle vecchie abitazioni della città, buie e strette, le case costruite in periferia e nelle nuove città "ippodamiche" erano molto luminose e spaziose. La differenza doveva essere piuttosto come quella tra le vetuste case degli operai nei centri industriali inglesi dell'Ottocento e le case costruite nelle "città giardino" costruite poi da Paxton.

Nonostante la presenza di un ampio cortile, le stanze delle case erano piuttosto buie, perché, a causa dell'assenza di finestre, la luce poteva penetrare solo attraverso le porte aperte.

Bibliografia

Vedi documento "Architettura greca e romana"